

Oleggio, 05/02/2012

V Domenica del Tempo Ordinario. Anno B

Letture: Giobbe 7, 1-4.6-7
Salmo 147 (146)
1 Corinzi 9, 16-19.22-23
Vangelo: Marco 1, 29-39

Gesù guarisce. Gesù prega in silenzio



Nella seconda lettura, Paolo dice che è un dovere, un'esigenza, una necessità, che si impone, predicare il Vangelo, la Buona Notizia. È un invito per tutti noi ad essere la Buona Notizia di Dio nel mondo, dove sentiamo sempre notizie cattive. Lasciamo cadere i pensieri negativi, le nostre oscurità e apriamoci alla luce di Gesù e alla gioia del Vangelo, alla gioia di un Dio, che ci ama, sempre e comunque.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Esigenza di predicare la Buona Notizia



Come accennavo nell'introduzione, siamo invitati a predicare la Buona Notizia, a predicare il Vangelo. Molti pensano che questo sia compito solo dei preti e dei Catechisti. San Paolo dice chiaramente che il fatto di parlare dell'Amore di Dio, della Buona Novella, si impone, come necessità.

Se ascoltiamo la radio o leggiamo il giornale si parla in abbondanza di cattive notizie. La propaganda religiosa e la propaganda del mondo ci rendono dubbiosi, ansiosi, angosciati, sottomessi, per poterci manovrare meglio.

La persona libera, gioiosa è difficilmente controllabile; quello che ci raccomanda Paolo è di predicare la Buona Notizia.

Chi parla di buone notizie? Anche quando ci incontriamo, c'è sempre

qualche guaio da raccontare. Siamo invitati ad essere Buona Notizia, a raccontarci gli eventi belli: è una necessità, che si impone soprattutto a noi, che crediamo in Dio, che ci ama, sempre e comunque, un Dio, che ci porta la Buona Notizia.

L'intercessione di Gesù fa risorgere

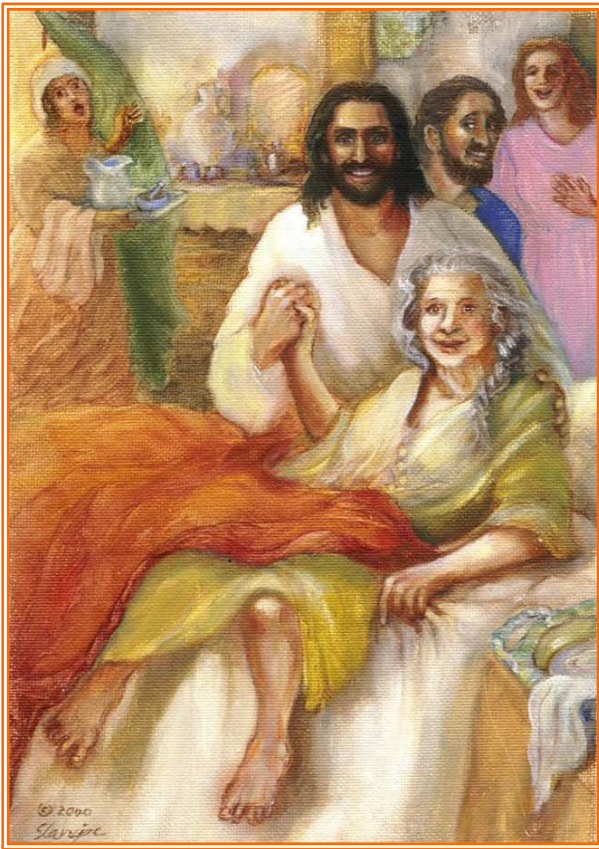
Il Vangelo è una pagina meravigliosa. È la pagina del primo fallimento di Gesù. Si conclude con Gesù, che viene lasciato solo dalla prima Comunità. I discepoli lo raggiungeranno dopo.

La settimana scorsa, abbiamo lasciato Gesù, che predicava nella sinagoga di sabato. Uscito, entra nella casa di Simone, dove c'è sua suocera, che giace, come una moribonda, per la febbre.

Subito gli **parlano** di lei. Il verbo è tradotto al passato, ma è da intendersi al presente. È l'intercessione.

Quando c'è qualcuno che ha un disagio, siamo invitati a parlarne a Gesù.

Gesù si accosta a questa donna e le stringe la mano. Non ha paura del contatto. Gesù tocca anche il lebbroso.



Gesù resuscita questa donna a vita nuova. Il termine è proprio resuscitare non solo sollevare. Il termine **resuscitare** viene ripetuto sette volte nel Vangelo di Marco. La prima volta è in questo episodio, l'ultima è nel giardino della Resurrezione, quando gli Angeli si rivolgono alle donne così: *Voi cercate Gesù Nazareno, il Crocifisso. È risorto, non è qui!*

Le opere di Gesù sono opere di resurrezione. Gesù resuscita a vita nuova la suocera di Pietro.

La febbre non era tanto un male di stagione, come diremmo in questi giorni, ma fa riferimento al fuoco, che rimanda ad Elia.

Nella casa di Simone c'era un circolo di sovversivi. In Marco, specialmente, viene evidenziato il particolare di questi circoli, che mal sopportavano il

Governo di Roma e neppure l'Istituzione Religiosa di Gerusalemme. Tentavano di cambiare le persone, affinché ci fosse una miglìoria nel paese, come intendevano fare gli Zeloti.

La madre di Pietro era affetta da questa febbre, da questa voglia di cambiare il mondo e gli eventi. Siamo in Galilea, dove c'erano tanti di questi gruppi.

Gesù stringe forte la mano a questa donna, la resuscita a vita nuova e lei capisce il senso del messaggio di Gesù, infatti si mette a servizio, a fare la diaconessa.

Nella prima Chiesa c'erano queste donne e lo constatiamo, leggendo **Romani 16, 1**: *Vi raccomando Febe, nostra sorella, diaconessa della Chiesa di Cencre.*



Le diaconesse guidavano le Comunità, poi sono rimasti solo i diaconi.

Paolo consegna a Febe una lettera da portare a Roma.



Cencre è il porto di Corinto

La madre di Simone capisce il messaggio di Gesù, che non è venuto, per essere servito, ma per servire, non per esercitare un potere, ma per aiutare gli altri. Questa donna comprende Gesù, mentre Pietro non afferra il suo messaggio e assumerà sempre un atteggiamento di contestazione nei suoi riguardi.

Di sera



Dopo questa guarigione, **di sera**, arrivano i malati. Non si avvicinano a Gesù, durante il giorno, perché era sabato e non si potevano curare i malati.

Queste persone sono sotto il dominio della legge: questa è la loro malattia, il loro indemoniamento.

Di sera *tutta la città era riunita davanti alla porta*. Gesù ha detto in **Giovanni 10, 7**: *Io sono la porta delle pecore*.

Gesù guarisce tutti, libera tutti. Così si conclude una delle giornate tipo di Gesù.

Al mattino presto Gesù si alza per pregare

Al mattino presto, quando ancora le tenebre coprivano il villaggio, Gesù si ritira in un luogo deserto. Le tenebre sono le tenebre della religione. Questo passo è tutto avvolto nelle tenebre della religione.

La differenza fra religione e fede è questa:

* **la religione** presenta un Dio che vuole, esige, un Dio, al quale bisogna portare offerte economiche e materiali, un Dio, che vuole il nostro sangue;

* **la fede** ci mostra un Dio, che dà sempre, perché un Padre dà, un Dio che dà il suo Sangue e per Sangue si intende Vita.

Cafarnao è avvolta nelle tenebre e Gesù se ne esce. Gesù si distanzia da questo modo di fare e va in un luogo solitario, propriamente **deserto**.

Si diceva che il Vangelo di Marco contenesse un gran numero di errori, che il traduttore ha cercato di correggere. In realtà, Gesù è uscito da Cafarnao ed è andato nel deserto. Questo fa riferimento all'esodo.



Successivamente, Simone e gli altri cercano Gesù, lo braccano. È la stessa espressione di **Esodo 14, 8: Il Faraone inseguì gli Israeliti, mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata.**

La mano alzata significa il cuore in alto, il cuore libero, che permette di distanziarsi da quella propaganda, che vuole schiacciare.

Come uomini liberi, gli Ebrei escono. Il Faraone li insegue, per portarli all'ordine.

È la stessa azione che stanno compiendo

Simone e gli altri. I discepoli, prima, erano di Gesù, poi sono diventati di Simone, perché Gesù non prometteva poltrone. Simone, invece, stava conducendo una propaganda politica con varie promesse.

Simone bracca Gesù: *Tutti ti cercano!*

Proviamo a pensare a questo momento di successo e di gloria. Gesù, però, risponde che si devono raggiungere anche i villaggi più piccoli, gli ultimi. Simone lo guarda e con gli altri lascia Gesù, per raggiungerlo dopo.

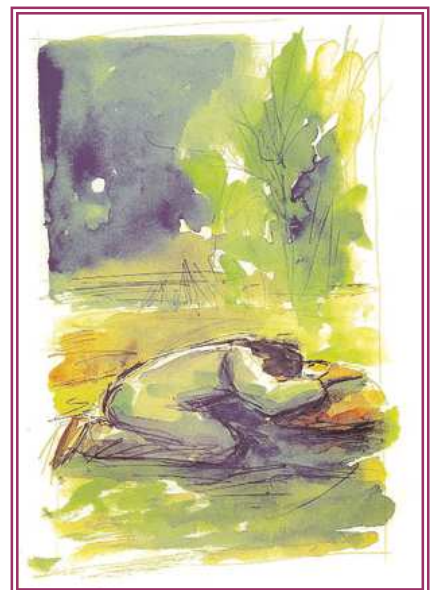
Gesù non si lascia prendere da questa campagna nazionalistica e dai consigli, che riceve dai suoi collaboratori.

Il fulcro di questo passo è che Gesù **si è ritirato nel deserto e là pregava.**

Di che tipo è la preghiera di Gesù

Tutti gli Autori e i Padri della Chiesa sono concordi nel dire che Gesù praticava la preghiera silenziosa, una preghiera nel deserto, dove non ci sono supporti, una preghiera cuore a cuore con il Padre.

Questo tipo di preghiera non è un momento opzionale. Gesù più volte si dedica a questa preghiera: è la preghiera del cuore, chiamata anche meditazione, pratica di preghiera profonda, pratica del respiro.



Questa preghiera è irrinunciabile. Se non ci dedichiamo a questa preghiera, saremo preda di tutti coloro che ci danno consigli, di tutti coloro che ci dicono quello che dobbiamo fare.

Nel silenzio della preghiera del cuore, si spengono tutte le radio, tutte le voci e ciascuno può domandarsi che cosa deve fare personalmente: questo è il punto più importante.



Mentre preparavo la Catechesi per l'incontro della Preghiera del cuore, mi è giunto questo messaggio di **1 Samuele 9, 27**: *Tu fermati un momento e ti farò conoscere la volontà del Signore*. Samuele dice questo a Saul. Per conoscere la volontà del Signore, dobbiamo fermarci e il Signore ce la rivela.

Ieri, pregando con i bambini del Catechismo, una bambina ha aperto la Bibbia e il Signore ha dato lo stesso passo di **1 Samuele 9, 27**. È meraviglioso come il Signore, al di là delle nostre debolezze, delle nostre povertà, continua a parlarci.

Quale è la volontà del Signore per me? Nello specifico, oggi, domani, che cosa dobbiamo fare? Se ve lo chiedo, avreste una certa difficoltà a rispondere, perché, in fondo, da soli, non riusciamo a capire.

La preghiera di silenzio è necessaria proprio per questo. Silenzio non significa chiudere la bocca, ma la mente: è l'azione più difficile, perché la mente vuole il monopolio.

Paolo ci avverte in **Romani 7, 19**: *Io non compio il bene che approvo, ma il male che non voglio*.

Molte volte, noi non facciamo quello che vogliamo, ma quello che ci dicono gli altri. Per riuscire a fare quello che Dio vuole da noi, dovremmo fermarci ad ascoltare **QOL DEMAMAH DAQQAHA, voce di silenzio sottile**. Ci sono tanti modi per conoscere, ascoltare la voce di Dio, ma questo è il modo privilegiato, dopo aver fatto tante scelte, per ascoltare Dio, come è stato per Elia.

Gesù, nel pieno del successo, si fermava e si ritirava per tornare alla forma originaria.

Uscire dal ruolo



Il Libro di Giobbe è un testo difficile e mal interpretato. È un libro pagano, che è stato ripreso; il suo messaggio, però è bello. Non dobbiamo fermarci a quei versetti, che fanno bene alla religione e spesso vediamo sugli annunci funebri: *Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; benedetto il Nome del Signore!* **Giobbe 1, 21** oppure: *Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare anche il male?* **Giobbe 2, 10.**

Giobbe è un uomo, che viene colpito da una malattia, che parte dalla pianta dei piedi e si diffonde fino alla testa: è una malattia, che gli toglie la pelle.

Togliere la pelle significa togliere il ruolo, quello che noi siamo per gli altri.

Giobbe è un uomo bravo, è ricco, ha figli; perde tutto, perché deve togliersi questo ruolo, per essere se stesso.

Dobbiamo farci accettare per quello che siamo, indipendentemente dal ruolo. Il cammino di Giobbe è questo.

La malattia è un avvertimento che segnala al nostro corpo che stiamo andando fuori strada. La malattia è la risoluzione di un problema, perché ci costringe a fermarci e, chi ha una vita interiore, può risolvere il conflitto e guarire.

La malattia di Giobbe è il conflitto del suo essere buono, bravo. Tolta la pelle, gli viene restituito tutto.

Anziché aspettare la malattia, possiamo ricavarci questi momenti di silenzio, dove affiora la verità.

Gesù ha detto in **Matteo 26, 40**: *Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me?* Questa è la via per fare della nostra vita un capolavoro.

Giovanni Paolo II si dedicava a questo tipo di preghiera un'ora al mattino e un'ora alla sera, pur dovendo guidare la Chiesa. Questo è il segnale, per fare della vita un capolavoro e per cambiare il mondo. Noi cambiamo il mondo, cambiando noi stessi. Con questo atteggiamento, intorno a noi si irradia un'energia che porta al cambiamento o al rifiuto di quello che siamo.

Questo è il cammino, che ha fatto Gesù ed è quello che dobbiamo percorrere anche noi.



Gli portavano i malati e Gesù li guariva.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa giornata di festa. Ti ringraziamo, Signore Gesù, per tutte le cose belle con le quali riempi la nostra vita e per la gioia che metti nei nostri cuori, quella gioia, che il mondo non conosce e che solo tu puoi dare.

Ti benediciamo, Signore Gesù, e, oggi, vogliamo trovarci uno spazio di silenzio.

Oggi è una giornata intensa per chi segue il cammino dell'Effusione dello Spirito Santo, perché ci sarà tutto il pomeriggio impegnato.

Ti benediciamo, Signore, per tutte queste occasioni, per parlare di te, per farti conoscere, come Dio vivo; nello stesso tempo, vogliamo cogliere il messaggio del Vangelo di oggi. Al di là dei momenti, che viviamo, oggi, vogliamo

ritagliarci uno spazio, per restare in silenzio con te, per spegnere le voci del mondo e della religione e cercare di sentire la voce silenziosa del Padre.

Tu fermati un momento e ti dirò la volontà di Dio.

Signore, vogliamo conoscere la tua volontà e vogliamo cercare di capire quello che vogliamo veramente dalla vita, quello che vogliamo in questo presente. Signore, ho chiesto di cantare:

Siediti ai bordi del silenzio

una poesia musicata, che introduce in quel silenzio meditativo, per poter ascoltare la tua voce. Adesso, vogliamo introdurci con questo canto, poi ciascuno di noi cercherà un tempo, uno spazio di deserto, di solitudine, per essere soli con il Solo. Grazie, Gesù!



Padre Giuseppe Galliano m.s.c.